



Al Presidente
Sen. Antonio D'Alì

Ai Senatori della
Commissione Territorio, Ambiente e Beni Ambientali
Senato della Repubblica

Roma, 25 giugno 2012
Prot.DG336/12-FFcp

Illustre Presidente, Illustri Senatori,

mercoledì 20 giugno si è tenuto a Roma, presso la Sala delle Colonne di Palazzo Marini, il convegno organizzato dalle nostre associazioni dal titolo *Parchi, patrimonio del Paese*, avente ad oggetto il tema della riforma della legge 394/91 e la situazione generale delle aree protette italiane, in discussione presso la Loro Commissione.

Il Convegno è stato sostanziato da pregevoli interventi di esperti della materia, in rappresentanza del mondo della cultura, dell'università, della ricerca e degli stessi parchi. Dall'incontro sono emersi con chiarezza alcuni punti fermi, tra i quali la convinzione che un reale rilancio delle aree protette, patrimonio tra i più preziosi del nostro Paese, non possa che partire dalla missione che è propria della legge quadro: la conservazione della biodiversità.

Un tema che nella considerazione delle aree protette viene troppo spesso sacrificato, ma che oggi, anche per via dei grandi impegni di tutela della natura che l'Italia ha assunto nel contesto della comunità internazionale, deve realmente divenire il baricentro attorno al quale far ruotare la politica delle aree protette.

A questo concetto, unanimemente condiviso, nel corso del Convegno si sono aggiunte le forti perplessità circa la riforma della legge 394/91 così come delineatasi in Senato. Una riforma nata come revisione della normativa sulle aree marine protette che in effetti necessiterebbe di aggiustamenti, estesa successivamente alle aree terrestri, sebbene, a nostro avviso, in modo parziale e per vari aspetti non congruo.

Nei mesi scorsi abbiamo avuto modo di dettagliare i nostri argomenti critici su molti passaggi di questa proposta di riforma. Abbiamo, ad esempio, evidenziato i dubbi sulle proposte di revisione della *governance*, che solo apparentemente riportano in capo allo Stato la competenza del governo dei parchi ma nei fatti determinano un meccanismo di scontro ancor più aspro tra livello nazionale, Regioni ed Enti Locali.



Abbiamo anche sottolineato i rischi degli emendamenti sulle cosiddette *royalties*, nonché la necessità che il tema sia spostato dalla prospettiva fiscale ad un più consono e moderno orizzonte di contabilità ambientale e di pagamento di servizi ecosistemici.

Abbiamo inoltre messo in evidenza l'inefficacia ma anche la potenziale negatività dell'emendamento del Senatore Molinari sul controllo faunistico. Un emendamento che non solo rappresenterebbe un'automatica infrazione della direttiva comunitaria "Uccelli" (articolo 9 e articolo 19bis della legge statale 157/92 - che parzialmente lo recepisce. Un tale emendamento non offrirebbe alcuna reale soluzione al problema del sovrappopolamento di alcune specie faunistiche ma anzi ne aggraverebbe la portata, per via di un semplice meccanismo di caccia che alimenterà altra caccia.

Tuttavia, al di là delle pure essenziali considerazioni specifiche, ciò che ci preme sottolineare è che l'intervento su aspetti così determinanti della legge quali la *governance*, la filiera decisionale, la rappresentanza, o la gestione faunistica, senza porre in primissimo piano il senso della legge, e dunque senza partire dalla necessità di una forte riaffermazione della sua missione, è alto il rischio che la legge finisca con il subire, al di là delle buone intenzioni del legislatore, un sensibile peggioramento.

Nessuno e in alcun modo, nel corso del Convegno, ha inteso negare che i parchi debbano e possano fare più, o che intorno e dentro ai parchi esistano difficoltà e problemi, anche se non in misura maggiore rispetto al restante territorio italiano.

Se dunque, da un lato, il miglioramento della legge 394 per quanto attiene le aree marine protette è urgente, come è anche emerso da alcuni specifici interventi nel corso del convegno, è d'altro canto necessaria una seria e più approfondita riflessione sulle aree protette terrestri, anche tenendo conto delle novità in termini di normative comunitarie per la conservazione della natura che sono seguite alla legge del 1991 e l'adozione il 7 ottobre 2010 della Strategia Nazionale per la Biodiversità, che necessitano oggi di una adeguata considerazione.

Per tali ragioni, forti di una condivisione di idee, riflessioni, proposte che anche nell'importante appuntamento del 20 Giugno sono chiaramente emerse, chiediamo Loro di voler tornare all'origine di questo iter legislativo e concentrare i lavori di revisione della legge 394/91 sulle sole norme relative alle aree marine.

Una tale riforma, davvero necessaria, vista anche la ridotta problematicità, godrebbe anche di maggiore probabilità di giungere a legge entro questo scorcio di legislatura.

Una riforma che, per quanto in nostra potestà e competenza, saremmo felici di condividere e sostenere.

Altresì, chiediamo che l'impegno della Commissione Ambiente sulla sezione della legge relativa alle aree terrestri, si orienti su una approfondita e indispensabile verifica dello stato di attuazione della legge, che finora è mancata.

Prima di procedere a qualsiasi modifica riteniamo indispensabile che venga effettuata una analisi su quanto ha funzionato dell'attuale legge, quali sono le parti scarsamente o per nulla applicate, come coniugare la nuova normativa con quelle sopraggiunte dal 1992 ad oggi, dalla



Direttiva Habitat ai regolamenti sulla Rete Natura 2000, dalla Strategia europea 2020 sulla Biodiversità alla Strategia nazionale ecc.

Siamo convinti che il Parlamento svolgerebbe un ruolo altamente efficace, migliorando la normativa sulla gestione delle aree marine protette e ponendo le condizioni per un successivo e più organico adeguamento della legge nel suo complesso.

Con l'occasione, ci preme anche informare Loro che, nel corso del Convegno, abbiamo lanciato una nostra iniziativa, denominata *Forum 394*, che intende essere un *laboratorio di approfondimento e di proposta di aggiornamento della legge*, e che nei prossimi mesi opererà per fornire un contributo finalizzato al rilancio delle aree protette e della Legge Quadro che le disciplina.

Saremmo lieti, a tale proposito, di offrire ulteriori informazioni e sviluppare ogni confronto che la Commissione dovesse ritenere utile.

Sicuri della Loro attenzione, formuliamo i migliori saluti e auguri di buon lavoro.

Ilaria Borletti Buitoni
Presidente FAI

Alessandra Mottola Molfino
Presidente Italia Nostra

Stefano Leoni
Presidente WWF Italia

Fulvio Mamone Capria
Presidente LIPU

Carlo Alberto Pinelli
Presidente Mountain Wilderness

Mauro Furlani
Presidente Pro Natura

Franco Iseppi
Presidente Touring Club Italiano